

Rassegna Stampa

di Venerdì 20 gennaio 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	20/01/2023	<i>Casa green, direttiva Ue per 1,8 milioni di edifici (G.Latour)</i>	3
12	Il Sole 24 Ore	20/01/2023	<i>Il boom dei cappotti motivato dalla necessita' dei doppio salto di classe (L.Rollino)</i>	6
1	Italia Oggi	20/01/2023	<i>Fino a 3,7 milioni di edifici da ristrutturare in Italia entro il 2033. Precedenza ai piu' e (M.Rizzi)</i>	7
37	Italia Oggi	20/01/2023	<i>Revisione prezzi alla francese (A.Mascolini)</i>	9
38	Italia Oggi	20/01/2023	<i>Contributi da 12 mln per togliere barriere architettoniche</i>	10
38	Italia Oggi	20/01/2023	<i>Edilizia scolastica, fondi Pnrr (M.Finali)</i>	11
Rubrica Economia				
22	Il Sole 24 Ore	20/01/2023	<i>Combustibile da rifiuti, Italia in prima linea ma il 70% va all'estero (S.Deganello)</i>	12
Rubrica Politica				
1	Italia Oggi	20/01/2023	<i>Raffica di semplificazioni (F.Cerisano)</i>	14
Rubrica Energia				
22	Il Sole 24 Ore	20/01/2023	<i>Piombino, ok ambientale al rigassificatore</i>	16
20	Italia Oggi	20/01/2023	<i>Snam investira' 10 miliardi (G.Berbenni)</i>	17
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	20/01/2023	<i>L'equo compenso approda in aula (S.D'alessio)</i>	18
33	Italia Oggi	20/01/2023	<i>Una tantum professionisti, riesame entro 90 giorni</i>	19

Casa green, direttiva Ue per 1,8 milioni di edifici

Immobili

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, in-

fatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di quale potrebbe essere l'impatto della direttiva europea sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles. Un provvedimento che coinvolge circa 1,8 milioni di immobili per il cambio di classe energetica.

Latour e Rollino — a pag. 12

L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



La direttiva case green pesa per 40 miliardi ogni anno

Casa. Per l'Ance l'obiettivo minimo posto dalla Ue richiede uno sforzo superiore a quello del 110% Il bilancio Enea sui lavori attivati nel 2021

Giuseppe Latour

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, infatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di quale potrebbe essere l'impatto della direttiva Ue sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles.

Un impatto gigantesco che, comunque, parte da una premessa prudente: nei calcoli sono considerati, infatti, solo gli edifici sui quali per la direttiva sarà prioritario intervenire, cioè il 15% del patrimonio più energivoro. «L'obiettivo della direttiva - spiega l'analisi dell'associazione - comporta il miglioramento della prestazione energetica di oltre 1,8 milioni di edifici in sette anni». Ai quali vanno sommati i fabbricati con destinazione non residenziale. Una sfida che richiederà un impegno importante, da supportare con una politica di incentivi. Stando alle cifre che arrivano da Bruxelles, poi, la fase due della direttiva (almeno la classe energetica E nel 2033 secondo la proposta della Commissione di Bruxelles) potrebbe porta-

re gli edifici sui quali intervenire a quota 3,7 milioni.

Le stime Ance partono dai numeri costantemente raccolti da Enea sui lavori agevolati con le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica. E proprio questi numeri consentono oggi di mappare per la prima volta quali sono stati i lavori più utilizzati nell'ambito del superbonus. L'elenco è contenuto nella versione finale del rapporto annuale dell'Agenzia sulle detrazioni fiscali. Riguarda interventi effettuati nel 2021 (per un totale di circa 15,4 miliardi) ma offre indicazioni che, con ogni probabilità, troveranno conferma anche per i mesi successivi.

I lavori sull'involucro degli edifici rappresentano, allora, il pezzo più rilevante del superbonus: quindi, cappotti termici, sostituzione di infissi, coibentazione di soffitti e tetti. Oltre il 61% degli investimenti registrati da Enea ha riguardato questi lavori. «L'intervento sull'involucro più consistente - dice il report dell'Agenzia - è la coibentazione delle pareti verticali». Quindi, la realizzazione di cappotti termici (26,7% degli investimenti). Da segnalare, in questo settore, anche il grande impatto della sostituzione di infissi (18,7%).

Un peso importante, però, lo hanno avuto anche gli impianti, che valgono il 18% circa degli investimenti. In que-

sta categoria, l'intervento più consistente è costituito dai sistemi ibridi (caldaia a condensazione + pompa di calore). Seguono le pompe di calore (5,5%) e le caldaie a condensazione (3,6%). L'installazione dei sistemi ibridi e delle pompe di calore, soprattutto se abbinate ai sistemi fotovoltaici, «fa raggiungere facilmente il miglioramento di almeno due classi energetiche», spiega Enea.

Non a caso, allora, gli impianti fotovoltaici hanno totalizzato cifre importanti: circa l'8% degli investimenti. Accanto ai quali vanno considerati anche gli ottimi risultati dei sistemi di accumulo, con un altro 7,4 per cento.

Nota finale, negativa, sui costi. «I costi specifici unitari risultano più elevati rispetto ai corrispondenti dell'ecobonus - racconta Enea -, e in parecchi casi circa il doppio. Ciò è dovuto alla maggiore complessità della procedura e degli adempimenti e probabilmente anche all'entità dell'aliquota di detrazione». Lo sconto fiscale molto elevato, insomma, ha ridotto il contrasto di interessi tra committente e fornitore, inducendo un rialzo dei prezzi al metro quadrato rispetto agli stessi lavori incentivati con l'ecobonus. Proprio per contrastare questo fenomeno, è stato varato il decreto del ministero della Transizione ecologica del 14 febbraio 2022 sulla congruità dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevalgono gli interventi per isolare. Bene gli infissi, il fotovoltaico e i sistemi ibridi

Gli investimenti 2021

LA MAPPA DEI LAVORI AGEVOLATI CON IL SUPERBONUS

I 25 LAVORI	NUMERO INTERVENTI	TOTALE INVESTIMENTI	INCID. %
Pareti verticali (cappotto termico)	57.111	4.122.333.431	26,69
Sostituzione infissi	116.452	2.887.698.298	18,70
Soffitti e tetti	39.834	1.333.197.819	8,63
Fotovoltaico	89.782	1.293.196.316	8,37
Sistemi ibridi	48.438	1.197.278.451	7,75
Sistemi di accumulo	85.491	1.152.187.061	7,46
Pompe di calore a compressione di vapore elettriche	50.851	850.125.463	5,50
Caldaie a condensazione	42.916	565.070.157	3,66
Pareti orizzontali (pavimenti)	17.495	487.519.907	3,16
Chiusure oscuranti	28.373	290.622.432	1,88
Pareti orizzontali (tetti non disperdenti)	6.214	287.726.259	1,86
Collettori solari a piani vetrati	23.842	258.620.598	1,67
Building automation	22.480	181.805.485	1,18
Colonnine di ricarica	66.695	126.455.078	0,82
Veneziane e tende	19.011	121.565.431	0,79
Rimozione barriere architettoniche	1.088	92.334.624	0,60
Scaldacqua a pompa di calore	12.737	76.249.996	0,49
Collettori solari sottovuoto	3.126	49.909.564	0,32
Impianti a biomassa	1.961	41.995.541	0,27
Microgeneratori	183	14.039.410	0,09
Pompe di calore ad assorbimento	787	11.658.839	0,08
Teleriscaldamento	45	1.662.716	0,01
Collettori solari a concentrazione	572	1.335.524	0,01
Generatori di aria calda a condensazione	131	897.010	0,01
Collettori solari scoperti	18	120.272	0,00
Totale		15.445.605.682	100

Elaborazione Sole 24 Ore su dati Enea

LA RIPARTIZIONE PER MACROSETTORI⁽¹⁾

Riepilogo per tipologie di intervento al 31 dicembre 2021

TIPO DI INTERVENTO	RISPARMIO ENERGETICO (GWH/ANNO) ⁽²⁾	IN %	TOTALE COSTI IN EURO	IN %
Involucro	1.428,23	62,26	9.530.663.580,13	61,7
Impianto termico	811,28	35,37	2.758.977.588,27	17,9
Collettori solari	40,72	1,78	309.985.960,80	2,0
Building automation	13,58	0,59	181.805.485,14	1,2
Fotovoltaico, accumulo, colonnine ricarica	-	-	2.571.838.457,44	16,7
Eliminazione delle barriere architettoniche	-	-	92.334.624,46	0,6
Totale	2.293,81	100	15.445.605.696,24	100

(1) Condomini, Edifici monofamiliari, Unità immobiliari funzionalmente indipendenti:

(2) Risparmio energetico annuo di energia primaria non rinnovabile. Fonte: Enea

Il boom dei cappotti motivato dalla necessità del doppio salto di classe

Le scelte tecniche

Il 110% è stato usato per lavori più dispendiosi ma anche molto efficaci

Luca Rollino

Nel rapporto Enea sulle detrazioni fiscali per l'anno 2022 sono quantificati sia da un punto di vista energetico che dal punto di vista economico tutti gli interventi che hanno beneficiato delle agevolazioni fiscali nel corso del 2021.

Dal report è possibile fare alcune considerazioni. La prima è che gli interventi sull'involucro (e, in particolare, sulla parte opaca dell'involucro ovvero pareti e tetti) assorbono oltre il 40% degli interventi totali, risultando maggiormente costosi da un punto di vista di costo specifico dell'intervento e di costo del kilowattora risparmiato all'anno.

Questo non deve stupire, in quanto si tratta di lavorazioni che richiedono un'intensa attività edile, con impiego di manodopera qualificata, specifici materiali e apprestamenti di cantiere necessari a consentire l'operatività in sicurezza (si pensi in par-

ticolare ai ponteggi). Inoltre, sono gli elementi che più hanno patito la deriva inflazionistica degli ultimi anni.

Al contempo, gli stessi interventi sull'involucro hanno garantito un risparmio annuo di oltre 1.100 GWh/anno (equivalenti a circa 120 milioni di metri cubi di gas metano) su un totale di 2.300 GWh/anno generati da tutti gli interventi incentivati (quindi il 48% del totale). Si tratta quindi di interventi certamente più costosi, ma anche più efficaci di altri che sono stati meno impiegati ma non per questo hanno avuto un'incidenza specifica inferiore dal punto di vista economico. Peraltro, gli interventi sull'involucro opaco garantiscono vantaggi diretti sul comfort interno degli ambienti (si hanno ambienti più caldi) e sulla qualità estetica dei centri abitati, poiché un edificio riqualificato è immediatamente percepito come migliorativo del contesto urbano.

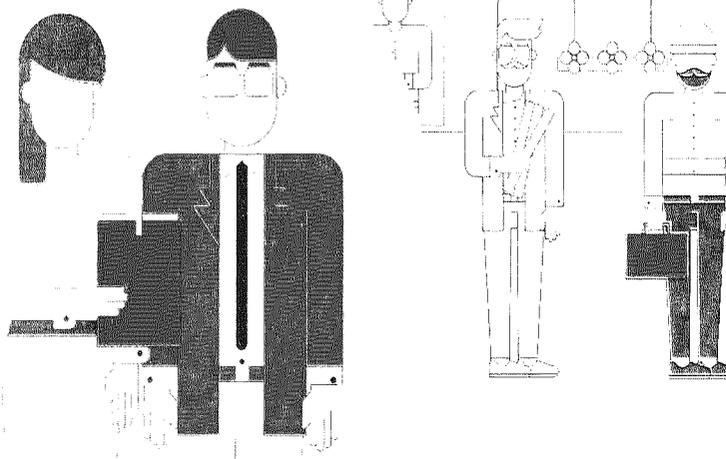
Gli interventi sui sistemi impiantistici riscontrano un deciso ricorso a pompe di calore, sistemi ibridi e pannelli fotovoltaici. In questi casi, il costo specifico e il costo del kilowattora risparmiato all'anno sono decisamente più ridotti, ma il totale di energia risparmiato è di circa 650 GWh/anno, a fronte di un numero

complessivo di interventi di poco inferiore. Si tratta di interventi volti a migliorare il sistema di generazione del calore, che difficilmente garantiscono da soli un duplice salto di classe, ma devono essere abbinati a una produzione di energia da fonte rinnovabile (fotovoltaico ed eventuale accumulo).

Questo li rende interventi molto utili nel ridurre l'inquinamento dell'aria nei contesti urbani, in quanto è minimo il ricorso alla combustione. Da notare la riduzione degli interventi che hanno usato la caldaia a condensazione: si tratta di una tecnologia che da sola non è in grado di garantire il duplice salto di classe energetica, e peraltro obbliga a essere sempre dipendenti dai combustibili fossili (e relative oscillazioni di mercato). Inevitabile che vi sia stato un ricorso inferiore rispetto al passato.

I costi specifici più alti si sono riscontrati per gli infissi, che assorbono circa il 19% degli investimenti garantendo però "solo" 285 GWh/anno di risparmi (il 12,5% del totale): si tratta di un intervento trainato molto apprezzato e utilizzato per ragioni che vanno oltre il semplice risparmio energetico (a partire dal miglioramento del comfort acustico).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRETTIVA EUROPEA

Fino a 3,7 milioni di edifici da ristrutturare in Italia entro il 2033. Precedenza ai più energivori

Rizzi a pag. 23

Le stime della Commissione Ue sull'impatto della direttiva sulle prestazioni energetiche

Fino a 3,7 mln di case da rifare Entro il 2033. Ma la priorità sono gli edifici più energivori

DI MATTEO RIZZI

Gli edifici da ristrutturare entro il 2033 oscillano tra i 3,1 e i 3,7 milioni. Ma la priorità sono gli edifici più energivori - quelli con cui attraverso il minimo investimento è possibile ottenere un risultato immediato - e quelli della popolazione economicamente più svantaggiata. Secondo le stime della commissione europea a tanto ammontano il numero di abitazioni residenziali colpite nei prossimi 10 anni dalla revisione della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (Epbpd) attualmente in fase di discussione al parlamento europeo in vista del voto della commissione Industria, Ricerca ed Energia (Itre) del 9 febbraio. Gli eurodeputati avrebbero dovuto esprimersi il 24 gennaio, ma l'appuntamento è stato posticipato per consentire lo smaltimento degli oltre 1.500 emendamenti presentati alla proposta della commissione europea.

La proposta di direttiva prevede un nuovo sistema di Certificazione energetica degli edifici chiuso - dalla classe A alla classe G - che tuttavia si discosta dall'attuale si-

stema in vigore. Ed è all'interno di questa novità che la stima delle ristrutturazioni richieste dalla commissione europea non può essere calcolato attraverso la attuale classificazione degli edifici.

In particolare, la commissione stima che del totale patrimonio immobiliare abitativo residenziale - 12,2 milioni di edifici in Italia - solo il 15% cadrà all'interno della categoria più inquinante e per cui sarà richiesto di passare alla categoria F entro il 2027 e al 2033 nella classe E.

Secondo l'articolo 16 della direttiva, "la lettera G corrisponde al 15% degli edifici con le prestazioni peggiori del parco immobiliare nazionale al momento dell'introduzione della scala. Gli stati membri assicurano che le restanti classi (da B a F) abbiano una distribuzione uniforme della larghezza di banda degli indicatori tra le classi di prestazione energetica".

È previsto, inoltre, un numero di eccezioni per edifici che non sono abitati più di 4 mesi all'anno, come ad esempio le seconde case, o ancora per gli edifici storici. In particolare, questo tipo di edifici non sarà esentato da un aggiornamento energetico, ma

gli stati membri possono prevedere delle regole ad hoc con interventi di miglioramento.

Per quanto riguarda i possibili rischi sull'inflazione e l'aumento dei prezzi - come già accaduto per il Superbonus italiano - la commissione vuole prevedere regole chiare fin da subito in modo che il mercato possa prepararsi alla domanda e che le imprese possano garantire una adeguata offerta.

È quindi da verificare attraverso opportuni meccanismi se l'aumento dei prezzi sia legato ad una specifica mancanza strutturale di prodotti.

Ma la proprietà della commissione è quella di chiedere un immediato miglioramento degli edifici più energivori, quindi quelli per cui il minimo investimento potrebbe produrre il massimo risultato e soprattutto per la fascia della popolazione economicamente più svantaggiata. In particolare, questo può avvenire sia attraverso i fondi del Pnrr, attraverso i fondi europei di sviluppo regionale e il fondo sociale per il clima. Ulteriore necessità è quella di mobilitare i capitali privati attraverso strumenti finanziari innovativi.

Da considerare, inoltre, che l'applicazione della direttiva chiederà regole tecniche che permetteranno agli stati membri una implementazione ragionata, sulla base delle necessità nazionali.

Da parte sua Confedilizia ha sottolineato che se la proposta di direttiva non dovesse essere modificata nella parte relativa alle tempistiche e alle classi energetiche, dovranno essere ristrutturati in pochi anni milioni di edifici residenziali.

Senza considerare che in moltissimi casi gli interventi richiesti non saranno neppure materialmente realizzabili, per via delle particolari caratteristiche degli immobili interessati. Inoltre, i tempi ridottissimi determineranno una tensione senza precedenti sul mercato, con aumento spropositato dei prezzi, impossibilità a trovare materie prime, ponteggi, manodopera qualificata, ditte specializzate, professionisti.

Secondo i costruttori edili di Ance dei 12 milioni di immobili presenti in Italia, oltre 9 milioni risultano particolarmente inquinanti e non sono in grado di garantire le performance energetiche richieste.

© Riproduzione riservata



Del patrimonio immobiliare abitativo residenziale (12,2 milioni di edifici in Italia) solo il 15% cadrà nella categoria più inquinante



159329

Le novità della disciplina inserita nella riforma del codice appalti all'esame dell'Aula

Revisione prezzi alla francese

Scatta se il contratto varia del 5% per eventi imprevedibili

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Meccanismo di revisione prezzi «alla francese», obbligatorio per tutti i contratti per eventi imprevedibili; scatterà oltre il 5% di variazione e per l'80% del valore del contratto. Così si delinea la disciplina sulla revisione prezzi del nuovo codice appalti all'esame del Parlamento.

Tutto parte dalla legge delega che alla lettera g) ha indicato «il regime obbligatorio della revisione prezzi» quale punto qualificante della riforma, tenendo conto anche degli eventi di portata mondiale (pandemia, crisi energetica) occorsi nei recenti mesi.

La norma che disciplina la revisione prezzi (articolo 60) rispetto ai diversi meccanismi di funzionamento della revisione (riconducibili ai

sistemi di compensazione e a quelli di indicizzazione) ha optato per un modello di indicizzazione simile a quello esistente nell'ordinamento francese, anche ponendosi nell'ottica di rendere semplice il procedimento di revisione. Il requisito perché scatti il meccanismo è che vi sia la presenza di «particolari condizioni di natura oggettiva, non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta».

Dal momento che definire un indice per situazioni imprevedibili non era opera semplicissima, la commissione speciale del Consiglio di Stato che si è occupata della redazione dello schema ha

preso in considerazione sia il profilo temporale della valutazione dell'imprevedibilità («imprevedibili al momento della formulazione dell'offerta») sia sul dato quantitativo di essa (variazioni imprevedibili nel quantum).

È stato previsto che il meccanismo di revisione dei prezzi scatti nelle ipotesi di una variazione in aumento o in diminuzione superiore al 5% dell'importo complessivo dell'appalto originariamente previsto e opera nella misura dell'80% in relazione alla quota dell'importo variato, in aumento o in riduzione. La disposizione fa poi riferimento a indici sintetici delle variazioni dei prezzi relati-

vi ai contratti di lavori, servizi e forniture, approvati dall'Istat con proprio provvedimento entro il 30 settembre di ciascun anno, d'intesa con il ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con lo stesso decreto si dovrà inoltre definire e aggiornare la metodologia di rilevazione e si dovrà stabilire l'ambito temporale di rilevazione delle variazioni.

La scelta di puntare sull'Istat è stata motivata dalla commissione in relazione al fatto che sul sito dell'Istituto vengono già pubblicati mensilmente gli indici di costo di costruzione riferiti a edilizia residenziale, capannoni industriali, tronchi stradali con tratti in galleria (e altro) e in considerazione della circostanza per la quale l'Istituto ha già avviato un percorso per allargare il set di indici, comprendendo più opere stradali, ferroviarie, idriche e marittime.

Per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla revisione prezzi le stazioni appaltanti potranno seguire tre strade.

La prima prevede di utilizzare nel limite del 50%, le risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, fatte salve le somme relative agli impegni contrattuali già assunti, e le eventuali ulteriori somme a disposizione della medesima stazione appaltante e stanziare annualmente relativamente allo stesso intervento.

La seconda, impiegare le somme derivanti da ribassi d'asta, se non ne è prevista una diversa destinazione dalle norme vigenti.

La terza, utilizzare le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante e per i quali siano stati eseguiti i relativi collaudi o emessi i certificati di regolare esecuzione.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



ENTRO IL 17 FEBBRAIO
Contributi da 12 mln
per togliere barriere
architettoniche

Regioni e Province autonome possono accedere ai 12 milioni di euro stanziati per eliminare le barriere architettoniche. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto 10 ottobre 2022 dell'ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la presidenza del consiglio dei ministri che disciplina l'attribuzione alle regioni e province autonome delle risorse per la progettazione di piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per il finanziamento di un progetto a sostegno della mobilità delle persone con disabilità. Le risorse del fondo per l'inclusione delle persone con disabilità ammontano a 12 milioni di euro, finalizzate a incentivare la progettazione dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Il trasferimento delle risorse sarà disposto dal predetto ufficio a seguito di specifica richiesta accompagnata da una delibera della giunta regionale nella quale vengono stabiliti l'ammontare e le modalità di erogazione dell'incentivo ai comuni che non abbiano adottato il piano alla data di adozione della stessa delibera, con priorità ai comuni con una popolazione compresa tra 5 mila e 20 mila abitanti. Le richieste, corredate dalle delibere di giunta regionale, devono essere inviate in formato elettronico all'indirizzo di posta elettronica certificata ufficio.disabilita@pec.governo.it entro il 17 febbraio 2023. Il decreto stanziava anche 660 mila euro per il finanziamento di un progetto a sostegno della mobilità delle persone con disabilità che favorisca l'individuazione degli stalli riservati ai veicoli utilizzati da persone con disabilità.



159329

In pole Veneto, Umbria e Sardegna con scadenze comprese tra fine gennaio e inizi febbraio

Edilizia scolastica, fondi Pnrr

Dalle regioni gli avvisi per la presentazione delle istanze

DI MASSIMILIANO FINALI

I piani per gli interventi di edilizia scolastica sono finalmente al via grazie alle risorse dell'investimento 3.3 "piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica" del Pnrr. La procedura prende avvio in esecuzione del decreto del ministro dell'Istruzione e del merito 7 dicembre 2022, n. 320 e prevede che siano le regioni a indire la selezione pubblica finalizzata alla formazione di una graduatoria, per il finanziamento di un secondo piano regionale di interventi di edilizia scolastica. Tra le prime regioni ad approvare gli avvisi per la presentazione delle istanze figurano Veneto, Umbria e Sardegna, con scadenze comprese tra la fine del mese di gennaio e i primi giorni di febbraio.

Domande dagli enti locali

Possono generalmente presentare istanza gli enti locali lo-

calizzati nella Regione di riferimento, quali, ad esempio, i comuni e le loro unioni, le province e le città metropolitane. I progetti possono riguardare interventi su edifici esistenti di proprietà pubblica adibiti ad istruzione scolastica statale, ma anche la costruzione di nuovi edifici scolastici di proprietà dei medesimi enti, ovvero la costruzione di nuovi edifici da destinare a poli di infanzia. Le istanze relative agli edifici esistenti sono ammesse alla selezione solo se l'edificio oggetto di intervento è censito nell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica.

I progetti ammissibili

I progetti possono riguardare interventi di sostituzione edilizia di edifici scolastici o dismissione e conseguente nuova costruzione qualora non sia possibile la demolizione e ricostruzione per comprovate ragioni tecniche, economiche o monumentali o nei casi di fitto passivo. Inoltre, possono essere rela-

tivi a interventi di adeguamento/miglioramento sismico con indice di rischio sismico post operam uguale o maggiore di 0,6, nonché interventi di adeguamento/miglioramento sismico con indice di rischio sismico post operam uguale o maggiore di 0,6 e contestuale efficientamento energetico con miglioramento di almeno due classi energetiche. Inoltre, sono finanziabili interventi di solo efficientamento energetico con miglioramento di almeno due classi energetiche, purché l'immobile oggetto di intervento sia in possesso di certificato di collaudo delle strutture o sia stato sottoposto a verifica di vulnerabilità sismica presentando un indice uguale o maggiore di 0,6. Infine, il sostegno comprende anche interventi di messa in sicurezza. Non sono ammissibili a finanziamento le spese per espropri o acquisto di aree, per arredi mobili, per traslochi, pulizie, trasferimenti, incluso l'af-

fitto di spazi ed edifici e il noleggio o l'acquisto di strutture temporanee.

Contributi con tetto al metro-quadro

Il finanziamento richiesto, valutato rispetto alla "superficie utile lorda coperta" d'intervento, deve rispettare dei massimali prestabiliti al metro-quadro. I contributi vanno da un minimo di € 1.500/m² ad un massimo di € 2.400/m² per interventi di sostituzione edilizia, da un minimo di € 800/m² ad un massimo di € 1.200/m² per interventi di solo adeguamento alla normativa antisismica, nonché da un minimo di € 1.300/m² ad un massimo di € 1.700/m² per interventi di adeguamento alla normativa antisismica con efficientamento energetico. Il contributo va da un minimo di € 600/m² ad un massimo di € 1.000/m² per la sola riqualificazione energetica e da un minimo di € 300/m² ad un massimo di € 500/m² per interventi di messa in sicurezza.

— © Riproduzione riservata —

Gli avvisi regionali

Regione	Fondi	Scadenza	Modalità di invio
Veneto	€ 76.085.987,20	Ore 12 del 31 gennaio 2023	PEC a llppedilizia@pec.regione.veneto.it
Umbria	€ 16.715.485,96	Ore 12 del 2 febbraio 2023	PEC a direzionesviluppo.regione@postacert.umbria.it
Sardegna	€ 32.031.340,92	Ore 10 del 6 febbraio 2023	Portale https://anagrafeares.regione.sardegna.it/



Combustibile da rifiuti, Italia in prima linea ma il 70% va all'estero

Economia circolare

Nel Dl Quater una norma per promuoverne l'utilizzo nelle aziende italiane

Sara Deganello

La norma contenuta nel Dl Aiuti Quater, che semplifica per le aziende il passaggio dal gas al combustibile solido secondario (Css) prodotto a partire dai rifiuti non più riciclabili, «è una misura coerente con il progetto ambientale che il nostro Paese sta realizzando nel solco della strategia italiana sull'economia circolare varata nel giugno 2021. Rappresenta un grande successo di Confindustria Cisambiente che da anni si è battuta affinché avvenisse ciò, e ora che viene prevista la possibilità di utilizzare il Css in luogo del gas naturale si realizza la prima fase di un'importante sogno che diverrà un progetto strutturato». Così il direttore generale dell'associazione Lucia Leonessi commenta il risultato.

Stefano Sassone, direttore dell'Area Tecnica della stessa, specifica: «Con il Dl Aiuti Quater il nostro Paese supporta lo sviluppo di questo vettore energetico e, soprattutto, favorisce la tutela ambientale oltre a presentare dei

vantaggi: innanzitutto contribuisce alla diminuzione del rifiuto trattato in discarica, in conformità agli obiettivi di riduzione posti dall'Ue per il 2035. Consente inoltre una diminuzione dei combustibili fossili impiegati, e soprattutto un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, visto che a ogni tonnellata di Css utilizzata corrisponde un risparmio di 1,35 tonnellate di CO₂».

«Il Css ha un costo sedici volte inferiore ai combustibili fossili», aggiunge Fabrizio D'Epiro direttore generale di Deco Group, operativo nel settore: «È un ottimo sostituto dei combustibili fossili quali il carbone, la lignite e il coke in molteplici processi industriali energivori, in primis la produzione del cemento. Il Css è una fonte rinnovabile perché ci saranno sempre rifiuti non differenziabili e non riciclabili», conclude.

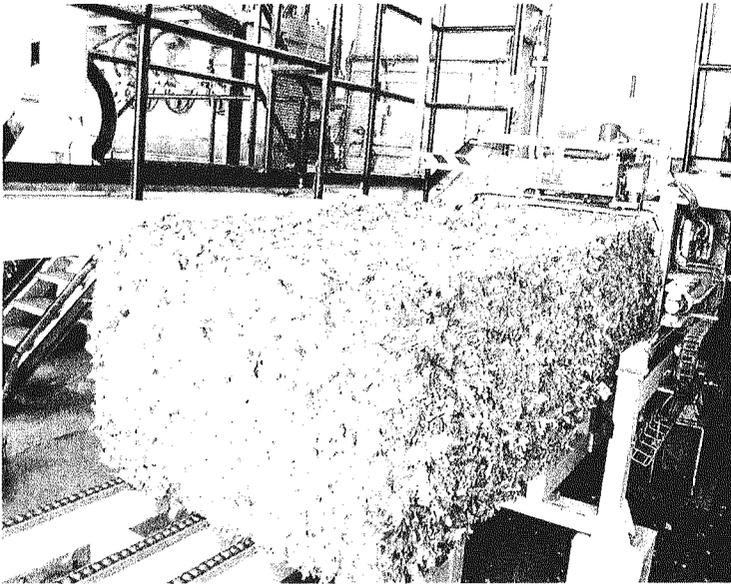
Giuseppe Dalena, presidente dell'Associazione Italiana del recupero energetico da Css (Airec) ricorda che «il mercato del Css stenta ancora a decollare, sebbene da dieci anni, ormai, le forze politiche al governo tentino periodicamente di rilanciarlo. Secondo Federbeton nel 2021 in Italia il tasso di sostituzione dei combustibili fossili con quelli alternativi è stato del 22% con 321.629 tonnellate di Css, mentre la media europea è del 52,2%. Più che di una forbice si tratta di un divario, considerando che il settore ha una potenzialità di

1 milione di tonnellate, già ampiamente disponibili. I produttori ne esportano il 70%, dissipando così un valore economico ed energetico che potrebbe rimanere nel nostro territorio, mentre i cementieri sono costretti ad approvvigionarsi di elevate quantità di pet coke dall'estero, sostenendo gli elevatissimi rincari dei costi energetici che li rendono meno competitivi sul mercato internazionale. Evidentemente c'è una situazione su cui intervenire, al di là della demagogia che troppo spesso impedisce lo sviluppo economico».

Sonia Pierini, del gruppo Porcarelli, conferma il potenziale del mercato: «Abbiamo inaugurato nel giugno 2022 a Finale Emilia (Modena) uno stabilimento per la produzione di Css: un investimento da 18 milioni di euro che raddoppia la capacità produttiva dell'azienda, che ha già uno stabilimento di questo tipo a Roma, portandola a 80mila tonnellate all'anno. Di queste, il 60-70% varca i confini italiani viaggiando verso Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, con notevoli costi logistici. Per questo mercato le previsioni sono di crescita, purtroppo non per quanto riguarda l'Italia, dove l'uso del Css è ancora limitato. L'art. 4 bis del Dl Aiuti Quater è una bella apertura in tal senso e bisognerà unicamente cercare di renderla permanente», racconta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia il tasso di sostituzione dei combustibili fossili è del 22% contro il 52% europeo



Combustibile solido secondario. Prodotto a partire dai rifiuti non più riciclabili

DL AIUTI QUATER

Semplificazione per Css

Con Dl Aiuti Quater viene promossa nelle aziende la sostituzione del gas naturale attraverso combustibili alternativi, comprendendo esplicitamente il combustibile solido secondario (Css). Nel testo approvato in via definitiva il 12 gennaio è inserita una norma che specifica come le modifiche tecnico-impiantistiche relative a questa conversione – fatta per soddisfare il fabbisogno energetico degli impianti industriali – siano da qualificarsi come «modifiche non sostanziali» ai fini delle autorizzazioni Via e Aia, fino al 31 marzo 2024. Si richiede, comunque, il rispetto dei limiti di emissione nell'atmosfera previsti dalla normativa Ue o, in mancanza, quelli previsti dalle norme nazionali o regionali.



159329

Raffica di semplificazioni

Il ministro della funzione pubblica, Zangrillo, annuncia a ItaliaOggi un pacchetto di interventi su autorizzazioni, modulistica, riduzione dei tempi, silenzio-assenso

In arrivo un pacchetto di interventi su autorizzazioni, modulistica, riduzione dei tempi, silenzio-assenso. A beneficiarne le attività produttive, l'edilizia (con la semplificazione di Suap e Sue) e l'artigianato. Nessun pericolo decadenza per le graduatorie degli idonei. E sul Piao è in arrivo una proroga del termine del 31 gennaio. Lo annuncia a *ItaliaOggi* il ministro della Funzione Pubblica, Paolo Zangrillo.

Cerisano a pag. 34



159329

Il ministro Zangrillo: Piao al 31 marzo. Idonei? Le graduatorie non sono a rischio

P.a., semplificazioni a tappeto

Silenzio-assenso, attività produttive, artigianato, moduli

DI FRANCESCO CERISANO

Semplificazioni a tappeto nella p.a. con un pacchetto di interventi in arrivo su autorizzazioni, modulistica, riduzione dei tempi, silenzio-assenso. A beneficiarne le attività produttive, l'edilizia (con la semplificazione di Suap e Sue) e l'artigianato. Nessun pericolo decadenza per le graduatorie degli idonei, in stand by in attesa che entro oggi le p.a. interessate ad assumere inviino alla Funzione pubblica le necessarie informazioni integrative dei dati già inviati con il Piao. E proprio a proposito del Piano integrato di attività e organizzazione è in arrivo, con gli emendamenti al Mil-leproroghe, un rinvio del termine attualmente in scadenza al 31 gennaio. Le p.a. centrali avranno due mesi in più (fino al 31 marzo) per trasmettere il Piao a palazzo Vidoni, mentre per gli enti locali resta per il momento ferma la scadenza del 30 maggio collegata alla deadline dei bilanci preventivi (30 aprile). Con ItaliaOggi il ministro della Funzione Pubblica, Paolo Zangrillo, fa il punto sui temi più delicati del pubblico impiego e lancia ai sindacati (che nei giorni scorsi hanno sollevato il tema della questione salariale degli statali) un messaggio di distensione: i recenti dati sugli stipendi pubblici non tengono conto degli aumenti previsti dai contratti chiusi nel 2022 e che impatteranno positivamente sulle tasche dei lavoratori quest'anno. Ma per il futuro merito e aumenti dovranno andare a braccetto, perché, spiega il ministro "l'attività lavorativa deve essere misurata più sui risultati, rafforzando il sistema degli obiettivi e della valutazione".

Domanda. Ministro, partiamo dal Piao. L'anno del debutto, il 2022, è stato caratterizzato da rinvii e scadenze differenziate (tra p.a. centrale enti locali). Qual è

il livello di adempimento da parte degli enti?

Risposta. Il Piao è uno strumento strategico che consente, in un unico documento, di racchiudere vari livelli di programmazione e governance dei singoli enti, dalla performance al fabbisogno del personale, fino alla parità di genere, il lavoro agile e il piano anticorruzione. Strumenti che inizialmente slegati tra di loro trovano un'armonizzazione nell'ottica di una sempre maggiore efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione. Un lavoro importante che ha richiesto un notevole sforzo da parte delle amministrazioni per giungere, a regime, a un documento integrato con i precedenti strumenti e aggiornato ai recenti interventi normativi. Come è normale che sia, essendo il Piao al suo debutto può essere necessaria una messa a punto, come nel caso dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (Pna), che ha concluso il suo iter solitamente il 17 gennaio scorso con il parere favorevole dell'apposito Comitato interministeriale. È chiaro che per dare attuazione sostanziale, e non meramente formale, alla disciplina del Piao e alle indicazioni dello stesso Pna la scadenza di presentazione era non solo un obiettivo difficilmente raggiungibile, anche in virtù della transizione politica tra governi. Per questo è stato deciso di differire i termini di presentazione del Piano, ponendo al contempo un termine ragionevole che non va oltre il 31 marzo 2023. Per gli enti locali la scadenza seguirà il differimento a norma vigente dell'approvazione dei bilanci. Per quest'anno, come disposto in Manovra, la scadenza è il 30 aprile e, di conseguenza, per gli enti la data per la presentazione del Piao è il 30 maggio.

Supplemento a cura di Francesco Cerisano fcerisano@italiaoggi.it



Il ministro della Funzione pubblica Paolo Zangrillo

D. A che punto sono i dpcm necessari per la programmazione dei fabbisogni di risorse umane. Da cosa dipendono i ritardi nell'emanazione dei dpcm che potrebbero mettere a rischio decadenza le graduatorie degli idonei?

R. Il Dipartimento ha già provveduto ad istruire il Piano triennale dei fabbisogni di personale, contenente le indicazioni relative, tra l'altro, alla strategia di copertura del fabbisogno nell'orizzonte temporale considerato elaborando i dati quantitativi relativi alle assunzioni per l'annualità 2022, sui risparmi da cessazioni del 2021 e ad autorizzare procedure di reclutamento per le annualità 2023 e 2024. Le novità normative intercorse nel frattempo hanno richiesto l'aggiornamento di alcuni dati propedeutici all'emanazione del dpcm, senza i quali il dipartimento non può dare il via libera a alle assunzioni. Con la nota dello scorso 29 dicembre tutte le amministrazioni interessate sono state invitate a fornire al Dipartimento, entro il termine del prossimo 20 gennaio, ulteriori ma necessarie informazioni integrative a quelle già inviate attraverso il Piao. Si pensi, in particolare, all'ultimo Ccnl relativo alle Funzioni centrali che ha modificato i tabellari ed il sistema di classificazione, costringendo le amministrazioni che avevano già formulato i propri dati, ad effettuare una ricognizione ed un aggiornamento

coerentemente con i nuovi valori stipendiali e sistemi di classificazione. Il Dipartimento è quindi già al lavoro. Non vedo il rischio di decadenza delle graduatorie e se ci fosse la necessità di intervenire in qualche caso lo valuteremo con attenzione, non ci faremo cogliere impreparati.

D. Qual è lo stato dell'arte delle semplificazioni previste dal Pnrr e della legge sulla concorrenza?

R. Delle 600 procedure scadenzate dal Pnrr entro il 2026, 200 saranno completate entro il 2024. Un lavoro non facile, ma di fondamentale importanza perché dovrà costituire la base del nuovo rapporto tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Capire dove e cosa semplificare vuol dire intervenire in maniera efficace nei settori strategici e in quelli che presentano maggiori criticità. Stiamo definendo un primo pacchetto di interventi semplificatori, frutto di questo lavoro, che tocca importanti settori, tra cui artigianato, attività produttive e meccanismi di risposte attraverso l'istituto del silenzio assenso. Sul tema dell'artigianato stiamo intervenendo nella semplificazione delle autorizzazioni, della modulistica, nella riduzione dei tempi e nella perentorietà dei termini. Per quanto riguarda le attività produttive prosegue la digitalizzazione e semplificazione degli sportelli Suap e Sue, con l'obiettivo di standardizzare i processi e realizzare un'unica interfaccia sul modello once-only. Infine la proposta di individuare e rendere disponibile un

elenco puntuale dei casi di autorizzazioni espresse previste dalle norme europee, per superare l'incertezza e la disomogeneità nell'applicazione del silenzio-assenso.

D. Nei giorni scorsi i sindacati sono tornati a sollevare la questione salariale dei dipendenti pubblici. Cosa risponde a Cgil e Uil che le hanno chiesto di sostenere per far fronte all'aumento

dei prezzi?

R. Comprendo le sollecitazioni dei sindacati, anche alla luce del delicato contesto economico e sociale caratterizzato da una elevata inflazione, di cui tutti dovremo tenere conto nella nuova stagione contrattuale con senso di responsabilità. Il mio impegno per far fronte alle esigenze dei dipendenti pubblici c'è e su questo auspico un dialogo costruttivo con le parti sociali. Mi preme però precisare che i dati diffusi di recente non tengono conto degli aumenti riconosciuti dai contratti firmati nei mesi scorsi, che avranno effetto quest'anno. Sulle retribuzioni occorre comunque ampliare il ragionamento. Credo infatti che l'attività lavorativa debba essere misurata più sui risultati, rafforzando il sistema degli obiettivi e della valutazione. I contratti appena sottoscritti in parte già lo fanno: sono stati aumentati i fondi per la contrattazione integrativa e la parte variabile oscilla tra il 20 e il 35%. Bisogna continuare su questa strada.

D. Cos'è emerso dalla prima tappa del vostro percorso di ascolto dei territori che è iniziato a Perugia?

R. 'Facciamo semplice l'Italia. PArola ai territori' è un percorso iniziato a Perugia il 9 gennaio e che proseguirà il 6 febbraio a l'Aquila e poi a Napoli, Trieste e nel resto del Paese. Una serie di incontri non solo per raccontare quello che stiamo facendo, ma soprattutto per ascoltare i bisogni, le criticità, le proposte che ci arrivano da chi vive in maniera diretta e costante il rapporto con i cittadini. E' stata inoltre l'occasione per avviare un percorso per la realizzazione di un polo formativo umbro. Il nuovo centro nascerà dalla collaborazione tra la stessa Scuola nazionale dell'amministrazione, la Funzione pubblica, l'Università di Perugia, la Scuola Umbra di amministrazione pubblica, la regione e il comune.

L'attività lavorativa deve essere misurata più sui risultati, rafforzando il sistema degli obiettivi e della valutazione. Come fanno i recenti Ccnl

Piombino, ok ambientale al rigassificatore

Energia

La Conferenza dei servizi ha concesso l'autorizzazione integrata ambientale

La Conferenza dei servizi tenutasi ieri mattina ha concesso a Snam l'Aia, Autorizzazione integrata ambientale, per l'installazione del rigassificatore nel porto di Piombino. Il Ruas e la Regione Toscana hanno espresso parere favorevole con prescrizioni; il Comune di Piombino ha espresso parere contrario. Lo ha comunicato lo stesso Comune di Piombino in una nota. «Le

nostre argomentazioni sono le medesime fin dall'inizio di questa vicenda - ha sottolineato il sindaco Francesco Ferrari - e non c'è ancora chiarezza sulle molte criticità che abbiamo sollevato. Ad oggi, si discute di una nave sulla quale sono in corso significative opere che ne modificheranno sostanzialmente l'assetto: quella che rischia di arrivare a Piombino non sarà la nave che è stata fin qui oggetto di studi e valutazioni. Snam stessa ha ammesso di non conoscere molti aspetti essenziali e che l'impianto non è ancora stato testato». Inoltre, aggiunge il sindaco, «si continua a non affrontare i temi degli incidenti rilevanti, dell'impatto dell'impianto sulla salute pubblica e dell'operatività del porto una volta installato il rigassificatore.

Tutte questioni profondamente legate alla sicurezza della città e dei cittadini che non possono continuare ad essere ignorate. Attendiamo l'udienza del Tar e, intanto, valuteremo con la task force di legali e tecnici se impugnare anche questo ennesimo atto».

Fin qui le dichiarazioni del sindaco mentre Snam ha colto l'occasione della presentazione del proprio piano industriale per fare il punto sul tema rigassificatori. Oltre a quello di Piombino il gruppo realizzerà anche quello

di Ravenna e assieme copriranno il 40% di fabbisogno di Gnl. A tal proposito l'amministratore delegato Stefano Venier ha spiegato che «non esiste un numero perfetto e occorre invece valutare l'infrastruttura di interconnessione di ogni Paese». «La nostra è unica in Europa con 5 punti di ingresso via gasdotto, alimentati da 5 bacini diversi, contro gli 1 o due bacini di riferimento degli altri Paesi». Alla domanda se ci potrebbe essere spazio per un ulteriore ampliamento dei rigassificatori Venier ha risposto che «è possibile, ma dipende dalla competitività di questo gas, che tende ad essere più costoso di quello che arriva tramite gasdotto».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Francesco Ferrari: «Eppure non c'è ancora chiarezza sulle molte criticità che abbiamo sollevato»



Nel piano strategico al 2026 la cifra sale del 23%. La società scommette sul biometano

Snam investirà 10 miliardi

Cessioni no core per operazioni m&a nel gas nazionale

DI GIACOMO BERBENNI

Nel nuovo piano strategico Snam mette 9 miliardi di euro di investimenti, il 90% del totale, sul gas e con 16 bcm (miliardi di metri cubici) pro quota trasportati al 2026 punta a diventare tra i maggiori player europei nel Gnl. La cifra complessiva sale a 10 miliardi di euro, con un incremento del 23% rispetto al piano 2021-2025. Nella parte dedicata al gas 6,3 miliardi andranno al trasporto (5,4 mld nel precedente piano), compresi gli investimenti relativi al potenziamento della Linea Adriatica; 1,3 mld serviranno per l'ampliamento e il rinnovo dei siti di stoccaggio (1,2 mld); 1,4 miliardi sono destinati al Gnl, con un significativo aumento riconducibile all'acquisto dei due rigassificatori galleggianti e agli investimenti infrastrutturali.

«Ci aspettiamo che uno dei due rigassificatori diventerà operativo entro maggio di quest'anno, entro sei mesi dopo aver ottenuto l'autorizzazione finale», ha spiegato l'a.d. Stefa-

no Venier, riferendosi al porto di Piombino. L'altra nave, che verrà ancorata al largo di Ravenna, dovrebbe essere operativa nella seconda metà del 2024.

Sull'altro versante, quello dei gasdotti, la fase di consultazione sulla Linea Adriatica «si conclude domani (oggi, ndr) e ci aspettiamo che Arera ci possa dare il via entro fine febbraio-inizio marzo», ha precisato il numero uno di Snam, aggiungendo che verrà completata nel 2027. L'intero l'investimento, che ammonta a 2,5 miliardi, permetterà di incrementare la capacità del sistema lungo la direttrice Sud-Nord. Gli investimenti nei business della transizione energetica ammontano a un miliardo e quelli in biometano a 550 milioni.

Intanto Snam mette in conto cessioni «no core» per finanziare eventuali m&a nel gas, concentrandosi sul mercato nazionale. Sono due i passaggi della strategia che Venier ha chiarito conversando con i giornalisti dopo la presentazione del nuovo piano. Da un lato «Snam potrebbe valutare una strategia di rotazione del capitale per gli

asset considerati non strategici, da utilizzare per possibili opportunità di crescita non organica»; dall'altro «sono presenti partecipazioni come Italgas e Itm Power, che possono rientrare in una logica più opportunistica». Gli asset «non strategici» che Snam potrebbe valutare di cedere per opportunità di crescita non organica sono quelli che rientrano nel «bacino più ampio, al di là dei confini domestici», ha precisato Venier, citando «le partecipazioni nella rete di trasporto di gas degli Emirati arabi, la rete che collega l'Inghilterra con il continente e la partecipazione nella società che gestisce il trasporto nel Sud della Francia. È chiaro che l'opzione (della cessione, ndr) sarebbe di fronte alla possibile acquisizione di asset più strategici», ha aggiunto il manager. «Non abbiamo fatto nessuna scelta: sono opzioni che abbiamo per poter accompagnare sia il percorso di crescita degli investimenti, sia per quanto riguarda altre opportunità. Non c'è un dossier aperto».

Quanto a eventuali acquisizioni, «voglio essere chiaro», ha

sottolineato Venier: verranno valutate «se si presenteranno opportunità non organiche nel gas con focalizzazione sul mercato nazionale». Attualmente «abbiamo solo alcune acquisizioni in atto nel biometano, che fanno parte della pipeline che avevamo realizzato nel 2022, sono marginali». Quanto alle quote in Italgas (13,50%) e De Nora (25,80%), l'a.d. di Snam è più cauto: «È logico che, nella prospettiva di finanziare nuovi investimenti, guardiamo anche a questa partecipazione come strumento e opzione di finanziamento, il che non significa che dobbiamo per forza vendere», ha detto Venier riferendosi a Italgas. «Come soci di De Nora guardiamo alle possibili opzioni che aiutano a valorizzare il titolo. È chiaro che in occasione della quotazione è stato messo sul mercato un ammontare limitato. Valuteremo come dare più liquidità al titolo, ma non lo faremo a tutti i costi, solo quando l'azione avrà una valutazione congrua e, comunque, si tratterà solo di una parte marginale della nostra quota».

— © Riproduzione riservata —



Stefano Venier, amministratore delegato di Snam



L'equo compenso approda in aula

«Scalda i motori», in vista dell'approdo nell'Aula della Camera (lunedì 23 gennaio), la proposta di legge per imporre un equo compenso per le prestazioni rese dai liberi professionisti a una specifica platea di committenti: ieri pomeriggio, infatti, la Commissione Giustizia ha acceso il semaforo verde sul testo-base (frutto dell'unificazione delle iniziative 338 del presidente del Consiglio e leader di Fdi Giorgia Meloni e 271 del deputato della Lega Jacopo Morrone), conferendo, con voto unanime, il mandato per l'Assemblea alle relatrici, le parlamentari di Fdi e Lega Carolina Varchi e Ingrid Bisa. E, quindi, adesso il provvedimento ha la strada spianata verso il varo di Montecitorio, che dovrebbe avvenire nella prima parte della prossima settimana.

«Abbiamo l'occasione di tutelare i professionisti e regolamentare la delicata materia delle remunerazioni delle prestazioni professionali. Per questo, ringrazio tutte le forze politiche per la sensibilità mostrata nel rispettare i tempi imposti dall'Assemblea, consentendo che il provvedimento viaggi speditamente», è stato il primo commento di Varchi, che ha voluto rammentare come l'iniziativa normativa aveva sfiorato il via libera definitivo nella XVIII Legislatura, prima della caduta del governo di Mario Draghi. Perciò, ha rimarcato, poterne concludere ora l'iter, costituisce «una grande vittoria per noi», con riferimento alla maggioranza, «ma soprattutto per tutti quei professionisti che potranno tutelarsi in maniera più chiara e netta», quando entreranno in vigore le nuove norme che disciplinano «i rapporti professionali aventi ad oggetto la prestazione d'opera intellettuale» con imprese bancarie ed assicurative e società che, nell'anno precedente al conferimento dell'incarico, avevano più di 50 lavoratori alle loro dipendenze, o avevano raggiunto dei ricavi annui superiori ai 10 milioni di euro.

Il testo, infine, considera «nulle» le clausole che non fissano un compenso equo, nonché le pattuizioni che vietino al professionista di pretendere accenti, o impongano l'anticipo di spese.

Simona D'Alessio
 © Riproduzione riservata



Una tantum professionisti, riesame entro 90 giorni

Novanta giorni a disposizione dei professionisti per chiedere il riesame della domanda (respinta) per il bonus benzina. Il conto alla rovescia parte da ieri, data di pubblicazione del messaggio n. 317 da parte dell'Inps, che contiene le indicazioni operative in merito alle indennità una tantum a favore di professionisti e lavoratori autonomi (bonus 200 e 150 euro) istituite e poi modificate dai vari decreti Aiuti.

I decreti definivano una serie di requisiti per poter accedere al bonus; dal punto di vista reddituale, i 200 euro spettano a coloro che, nel periodo di imposta 2021, hanno percepito un reddito complessivo non superiore a 35.000 euro, mentre gli ulteriori 150 vanno ai redditi inferiori a 20.000 euro.

Per quanto riguarda il riesame della domanda, come detto, il termine, «da ritenersi non perentorio», per proporre istanza di riesame è di 90 giorni a partire da ieri, data di pubblicazione del messaggio. L'utente può presentare richiesta di riesame accedendo alla stessa sezione del sito Inps in cui è stata presentata la domanda «Indennità una tantum 200 euro». Per le domande nello stato «Respinta» è disponibile la lista dei motivi di reiezione e il tasto «Chiedi riesame», che consente di inserire la motivazione della richiesta e, attraverso la funzione «Allega documentazione», i documenti previsti per il riesame.

L'Istituto riporta, poi, l'elenco e la spiegazione dei requisiti necessari per ottenere l'indennità, in modo da agevolare la valutazione di un'eventuale richiesta di riesame. Oltre all'aspetto reddituale, il professionista deve aver effettuato entro il 18 maggio 2022, per il periodo di competenza dal 1° gennaio 2020 e con scadenze di versamento entro il 18 maggio 2022, almeno un versamento contributivo, totale o parziale, alla gestione di iscrizione per la quale è richiesta l'indennità. È necessario, inoltre, non essere titolari di trattamenti pensionistici alla data del 18 maggio 2022 e non aver beneficiato delle prestazioni previste dagli articoli 31 e 32 del dl Aiuti (indennità per i lavoratori dipendenti).

